Nella relazione presentata da Lama al Consiglio generale a nome della segreteria

PRECISE PROPOSTE DELLA CGIL per accelerare il processo unitario

Mantenere fermi gli impegni unitari di Firenze - La questione dell'incompatibilità e degli altri adempimenti - L'attacco all'unità sindacale fa parte della più vasta offensiva del padronato e delle forze politiche conservatrici - La posizione dell'UIL - La « reazione di classe » alla sterzata a destra

Come negli ultimi mesi dell'anno passato quando il processo unitario sembrava entrato in una fase di stallo, così oggi, mentre dall'interno e dall'esterno del movimento sindacale si stanno ponendo ostacoli sul cammino verso l'unità organica, la CGIL conferma il suo ruolo di punta in questo processo che interessa ed è voluto da milioni di lavoratori.

Ieri mattina il compagno Luciano Lama aprendo ad Ariccia, a nome della segreteria confederale, i lavori del Consiglio generale della CGIL, ha avanzato nuove concrete proposte per accelerare l'unificazione sindacale. « A chi ci chiede di anticipare le decisioni di incompatibilità proponiamo — ha affermato — che, partendo da una comune valutazione della realtà, si unisca con noi e con tutte le forze che confermano l'impegno unitario per bruciare le tappe, configurando fin d'ora il comportamento di domani e anticipando con quello delle incompatibilità altri adempimenti che sono stabiliti per il prossimo settembre ». « Per esaminare questo problema — ha proseguito — noi siamo disponibili, ben sapendo che la effettuazione concordata e responsabile oggi di atti qualificanti e irreversibili da parte di tutte le forze che vogliono la unità darebbe al processo una nuova credibilità, offrirebbe un quadro di garanzie definitive e un terreno più fecondo alla partecipazione dei lavoratori. Al di fuori di un tale impegno politico maturato anche da atti concreti, noi riteniamo che nostri gesti unilaterali sarebbero sterili e controproducenti, comunque non compresi da molti lavoratori che sono forze decisive per l'unità. Ma in ogni caso, tutte le forze della CGIL sono impegnate a promuovere il processo unitario della categoria e delle strutture orizzontali ».

Azione di massa per l'unità

Lama ha quindi riconfermato senza riserve gli impegni unitari per tutta la CGIL. Il nostro lavoro per l'unità organica — ha proseguito — deve impegnarci in una azione di massa perchè la stessa unità d'azione col suo divenire sempre più permanente e stretta, diffonda tra tutti i lavoratori l'opinione che l'unità organica non è solo desiderabile ma possibile. L'unità — ha affermato il segretario della CGIL — si può fare fra tutte quelle forze sindacali che vogliono la partecipazione attiva dei lavoratori al processo, che rispondono scrupolosamente del loro comportamento alla classe, che rappresentano e rispettano il principio dell'autonomia. « Noi auspichiamo che anche il consiglio della CISL tenga ferme, come ha fatto finora, le decisioni di Firenze e sviluppi la sua azione contro le tendenze antiunitarie ».

La relazione del segretario generale della CGIL ha posto i problemi dell'unità al centro di un attento esame dell'attuale situazione politica e sociale del paese e dei compiti che ne derivano per il movimento sindacale. L'attacco all'unità, come è stato detto anche nei primi interventi di Militello segretario nazionale della Federbraccianti, Iovannetti segretario regionale della Sardegna, Bertinotti segretario regionale del Piemonte, Mariannetti segretario confederale, fa parte del più vasto attacco del padronato, delle forze politiche e moderate e conservatrici ai lavoratori, alle loro conquiste, alle loro organizzazioni.

« L'azione antiunitaria — ha affermato Lama — è parte essenziale del disegno conservatore che vuole imprimere una svolta a destra nella vita politica e sociale del paese. Ma gli attacchi all'unità all'interno del sindacato, prima limitati ad alcune categorie e strutture orizzontali della UIL e della CISL, hanno preso una dimensione politica diversa con le conclusioni del recente comitato centrale della UIL. La maggioranza di questo CC ha in sostanza sconfessato la linea e gli impegni unitari stabiliti a Firenze e si è distaccata dal processo. Ci troviamo di fronte ad un brusco cambiamento di posizione che dimostra come il mutamento del quadro politico possa influire anche all'interno del sindacato quando non si crede fino in fondo ai principi affermati o non si ha il coraggio di applicarli ».

Lama ha quindi rilevato però che anche nella UIL esiste una componente fermamente unitaria che ha ribadito gli impegni e le scadenze stabilite, che ha dimostrato forza e compattezza e che dalle stesse file della maggioranza risicata del CC si sono levate voci di rifiuto alla linea Vanni a sostegno della linea unitaria tanto che « si può ritenere che se ognuno avesse votato secondo le posizioni assunte e non secondo lo schieramento di appartenenza politica, il rapporto di forze si sarebbe capovolto. Perciò, ha proseguito, occorre evitare ogni forma di settarismo, di autosufficienza o di sfiducia che si potrebbero determinare. Non è mai stata e non è nostra intenzione perseguire il disegno della grande CGIL, ma, proprio per questo non crediamo che l'unità possa essere messa in discussione per i veti o i ricatti di un ristretto gruppo di dirigenti ».

Lo sviluppo delle lotte

« Bruciare le tappe » per la unità sindacale quindi è una risposta adeguata al contrattacco padronale. Risposta che deve essere prettamente unita allo sviluppo delle lotte. Il sindacato non si vuole e non si deve estraniare dalla attuale situazione politica e sociale. Il paese è posto difronte a scelte di grande importanza che ne condizioneranno il futuro. Scelte che derivano da un confronto più ravvicinato tra forze politiche e sociali. Il padronato tenta di raccogliere le file di fronte alle lotte dei lavoratori che hanno conseguito importanti successi. Sul piano politico generale « la reazione di classe, — ha detto Lama — si manifesta con la svolta a destra nel paese con il tentativo di organizzare un blocco d'ordine che avrebbe come vero scopo quello di mettere il bavaglio e la catena alle forze operaie e popolari ». Il fine di questa offensiva è quello di spezzare la unità dei lavoratori e il movimento e ripristinare il vecchio meccanismo di sfruttamento in parte intaccato dalle lotte e dai nuovi diritti che con esse i lavoratori si sono conquistati.

Lama ha indicato gli obiettivi di fondo dell'azione per i contratti: aumenti salariali, ricerca degli istituti su cui impostare il problema della parità operaia e impiegati, controllo reale dell'applicazione dell'orario a 40 ore, lotta contro gli appalti e contratti a termine del lavoro a domicilio, attacco alla organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzazione delle piattaforme rivendicative per il pubblico impiego alle linee di riforma della pubblica amministrazione. In questo quadro del movimento di lotta ci si propone di andare ad un confronto reale con il governo che uscirà dalla consultazione elettorale sulla politica di occupazione, sugli investimenti, le riforme, i nodi cioè che la programmazione deve risolvere per cancellare gli squilibri tipici della società italiana a cominciare da quello del Mezzogiorno. In questo quadro si costruisce l'unità sindacale « unità tra diversi, tra uomini e forze che si ispirano a visioni ideologiche differenti e contrapposte »

« La cerniera che ci deve unire — ha rilevato Lama — è una politica, un programma che abbia le sue radici non già in un modello di società definito a priori ma nell'esperienza di lotta di classe che i lavoratori compiono ogni giorno ». La garanzia per tutti e l'autonomia del sindacato dai padroni, dal governo, dai partiti, autonomia che comporta l'intervento del sindacato anche sulle questioni politiche in prima persona ed a suo modo partendo sempre da un esperienza operaia e di classe che è comune a tutti i lavoratori. Occorre perciò chiarezza sulle politiche, sul rapporto tra organismi di fabbrica e strutture esterne del sindacato, sulla natura e la funzione dei delegati e dei consigli. A tale proposito Lama ha ribadito che esse sono la base del sindacato sottolineando che nei consigli debbono entrare anche rappresentanti delle minoranze che « nascano attraverso il voto e non catapultate, imposte dall'esterno ».

« Occorre più che mai, ha detto Lama, sottolineare il diritto e dovere dei lavoratori alla lotta e alla propaganda politica in particolare in una campagna elettorale dura e importante come l'attuale. Il sindacato, senza interferire nelle scelte individuali che devono essere libere, deve però impegnare i lavoratori a partecipare a questa battaglia, ad essere attivi nelle diverse forze politiche, a sostenere in tutte le sedi le loro esigenze. Lama ha quindi promosso la elaborazione unitaria di un programma con il quale il movimento sindacale si presenta al paese con una autonoma piattaforma valida per i prossimi anni e per il 1972, un programma che sia « una chiara presa di posizione contro la svolta a destra e il cosiddetto blocco d'ordine ». Ricordata la natura antifascista e militante del sindacato di classe, Lama ha quindi sottolineato che in rapporto alle elezioni la CGIL come previsto nel suo statuto adotterà drastiche norme per l'uso delle sedi i mezzi e le incompatibilità. Il segretario della CGIL ha così concluso: « gli ostacoli che si frappongono, le provocazioni, i fatti che fanno cronaca ma non fanno storia non riusciranno a distogliercì dall'intento che ci guida. La nostra compattezza è in questo momento più che mai essenziale, se vogliamo che l'unità per cui i lavoratori si battono e che hanno costruito sul posto di lavoro divenga nei tempi stabiliti, la unità del movimento sindacale italiano ».

Alessandro Cardulli

Una recente manifestazione di braccianti campani svoltasi durante lo sciopero nazionale

Per il patto e la parità previdenziale

OGGI SCIOPERANO I BRACCIANTI DEL VENETO E DELLA TOSCANA

Si estende l'attiva solidarietà dei lavoratori dell'industria - Ieri l'azione ha investito diverse zone del Bresciano - Si prepara la giornata nazionale di lotta del 21 - Presa di posizione delle federazioni contadine

Nel corso della settimana di lotta che ha investito le campagne italiane dal 2 marzo per il rinnovo del contratto nazionale e per lo sblocco della trattativa in atto con il governo in merito alla parità previdenziale, alla cassa integrazione e alla proroga degli elenchi anagrafici, hanno scioperato oggi per 24 ore i braccianti di Brescia e scendono domani in sciopero regionale di 24 ore i braccianti e salariati agricoli del Veneto e della Toscana e delle province di Piacenza, Mantova e Ancona.

Dopo le manifestazioni provinciali, cortei e comizi sono previsti domani a Piacenza, dove assieme ai braccianti si asterranno dal lavoro per tre ore gli alimentaristi; al comizio interverrà il segretario nazionale della Federbraccianti Militello. A Mantova nella zona dei Gonzaga parlerà Cicerchia, segretario nazionale della Federbraccianti Anche qui gli operai della zona parteciperanno alla manifestazione. Due grossi concentramenti di braccianti, alimentaristi e dipendenti delle aziende vinicole e delle cantine di Firenze si avranno a Certaldo e a Pontassieve.

La settimana di lotta, che avrà termine il giorno 9, quando scenderanno in sciopero i braccianti dell'Emilia, del Lazio, della Puglia e della Calabria e di altre province della Lombardia, dell'Umbria e delle Marche, non porrà fine allo stato di forte agitazione della categoria che è impegnata a battere il vasto disegno moderato che gli agrari vogliono far passare anche attraverso il blocco contrattuale.

Fin da adesso la categoria è impegnata alla riuscita del nuovo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per il 21 marzo prossimo venturo assieme agli edili e alle altre categorie dell'industria, e delle grandi manifestazioni che in quel giorno si terranno in tutte le regioni. Riprendono intanto domani al ministero del Lavoro le trattative per la vertenza nazionale tra le organizzazioni sindacali dei braccianti e le organizzazioni contadine della Coltivatori diretti e dell'Alleanza dei contadini.

Le segreterie nazionali della Federmezzadri-CGIL, Federcoltivatori-CISL e UIMEC-UIL hanno preso in esame, dal canto loro, lo stato della vertenza per i contratti nazionali dei braccianti e dei salariati fissi, stigmatizzando l'atteggiamento di intransigenza della Confagricoltura. Tale atteggiamento non può non ricollegarsi — a parere delle federazioni contadine — alla generale posizione di rifiuto da parte del padronato agrario verso ogni tentativo di creare nelle campagne nuovi e moderni rapporti di lavoro e di contratto. Le tre federazioni contadine riconfermano pertanto la propria adesione alle lotte degli operai agricoli.

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 7

Tocca al « Veneto contadino » domani, dare il suo contributo per il successo dello scontro per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e dei salariati e del contratto nazionale dei florovivaisti. Si è lavorato molto, in questi giorni, dopo aver messo all'attivo il successo importante degli scioperi del 17 e 18 febbraio, per far sì che quella di domani sia una grande giornata di lotta. E' piena consapevolezza, infatti, che qui nel Veneto occorre esprimere il massimo impegno. Perché in primo luogo qui occorre battere la prepotenza della Confagricoltura. Nessuno ignora che proprio gli agrari veneti — accanto a quelli calabresi — hanno opposto le maggiori resistenze in sede di trattativa per il rinnovo del patto.

Essi, quindi, dovranno pagare il prezzo più alto, già fin d'ora, di questa irriducibile intransigenza che ha fatto fallire tutti gli sforzi tesi ad evitare uno scontro che — lo si sapeva benissimo — sarebbe stato necessariamente tra i più aspri. Alla giornata di lotta di domani si va con questa consapevolezza, maturata in decine di assemblee, di comizi volanti, di incontri, in tutti i mandamenti di tutte le province.

I braccianti non saranno soli. Accanto ad essi, domani, si porranno — ripetendo l'esperienza del 17 e 18 febbraio — gli attivisti sindacali del settore industriale in rappresentanza della classe operaia che si prepara a lottare e manifestare assieme ai lavoratori della terra il 21 marzo. Già nei giorni scorsi gli operai hanno « visitato » le aziende agricole nel Veneziano, nel Vicentino, a Padova, a Verona. Domenica scorsa, per citare un solo esempio da Mestre si è mossa una « carovana » di macchine con alla testa il pullmino con le sigle FIOM, FIM, UILM e le auto dei sindacati dei braccianti che ha percorso l'intera provincia.

Di azienda in azienda, e nei centri urbani, davanti al bar e alle trattorie, sotto una pioggia fitta e incessante, metalmeccanici, edili, chimici e delegati dei braccianti hanno gridato nei microfoni le rivendicazioni della piattaforma contrattuale e gli slogan della lotta: « Scioperate come avete fatto il 17 e il 18 febbraio »; « Mercoledì 8 marzo nessun crumiro nelle campagne e nelle stalle ».. Domani la stessa carovana verificherà l'andamento dello sciopero. Non è a caso che tutte le forze democratiche progressiste guardano alla lotta dei braccianti come ad un momento fra i più importanti nel quale esprimere il massimo dell'impegno.

Già se ne raccolgono alcuni frutti positivi, che vanno nella direzione dell'allargamento dello schieramento sociale e politico che si colloca a fianco dei lavoratori della terra per spingere al successo la loro lotta. In questo quadro si inserisce, ad esempio, un importante documento che il Consiglio regionale veneto ha approvato all'unanimità.

Facendo riferimento alla piattaforma contrattuale dei braccianti si rileva, fra l'altro, come « la soluzione dei problemi concernenti la garanzia del minimo salariale, la parificazione del trattamento previdenziale e l'esercizio del potere contrattuale per il collocamento e per i piani colturali », rientri « nell'interesse generale e nell'esigenza di sviluppo produttivo e sociale delle campagne ».

Inoltre, prese di posizione positive vengono segnalate da alcuni comuni, particolarmente nella provincia di Venezia. Il Consiglio comunale di Jesolo, riunitosi ieri sera in assemblea pubblica, con la partecipazione di delegati bracciantili, operai, forze politiche democratiche ha deciso, a conclusione di un ampio dibattito, di operare « una scelta di campo », ponendosi decisamente a fianco dei braccianti, degli operai, dei lavoratori, contro gli agrari e il padronato nel suo complesso, per contribuire ad uno sviluppo qualificato dell'economia basato sulle riforme e la piena occupazione.

D. D'Agostino

ORIOLO ROMANO

Occupata una fonderia contro i licenziamenti

Riunita la giunta di sinistra

I sessantatrè operai della Giampieri di Oriolo Romano hanno ieri occupato la fabbrica contro la smobilitazione e per la difesa del posto di lavoro. Alla Giampieri, una fonderia di ghisa, sono stati licenziati nei giorni scorsi 11 lavoratori e questo doveva essere l'inizio di licenziamenti a catena fino alla chiusura della fabbrica. La fabbrica stessa, che risale al 1937, ha strutture edilizie fatiscenti; infatti non vi sono mai stati effettuati lavori di ammodernamento, i macchinari sono antiquati e del tutto insufficienti a reggere la concorrenza sia italiana che straniera.

In questa situazione le condizioni di lavoro sono disastrose, mancano servizi igienici e qualsiasi forma di prevenzione, gli infortuni sono frequentissimi ma è l'unica fonte di lavoro della zona. Fino a pochi anni fa occupava circa 150 operai, poi sono cominciati i licenziamenti. In un incontro avuto ieri con i sindacati CGIL e CISL e la commissione interna della fabbrica il padrone ha chiaramente detto che è sua intenzione smantellare l'azienda.

Gli operai sono quindi scesi in lotta per chiedere in primo luogo la riassunzione degli undici licenziati e quindi la rilevazione dell'azienda da parte dell'IRI che dovrà provvedere alla sua ristrutturazione e potenziamento. I sindacati hanno inviato un telegramma per chiedere un incontro urgente con il ministro delle Partecipazioni statali. La giunta di sinistra dell'amministrazione comunale di Oriolo Romano si è riunita per decidere provvedimenti immediati per sostenere i lavoratori in lotta.

Protesta al Poligrafico per le liquidazioni

Viva agitazione tra i dipendenti dell'istituto Poligrafico dello Stato. Essi, in base alla legge 336 a favore degli ex combattenti, verrebbero posti in pensione con alcuni anni di anticipo. Alcuni di essi lo hanno già fatto ma, a distanza di alcuni mesi, non sono riusciti ad ottenere tutta la liquidazione. I dipendenti che si sono licenziati e quelli che sono in procinto di farlo hanno chiesto ripetutamente all'istituto poligrafico di abbreviare le pratiche in corso da lungo tempo.

Positivo accordo alla S. Gobain di Pisa

PISA, 7

Dopo mesi di dura lotta unitaria, sostenuta da tutta la città, i lavoratori della St. Gobain hanno ottenuto un importante successo: un positivo accordo è stato infatti firmato la notte scorsa, a conclusione di un lungo incontro fra le parti svoltosi in prefettura.

L'accordo — approvato oggi stesso dai lavoratori nel corso di una grande ed entusiastica assemblea — è contenuto in un documento in cui la direzione del monopolio franco-belga « riconosce allo stabilimento di Pisa una funzione primaria ed essenziale » e afferma la volontà « di mantenimento e di potenziamento della fabbrica ».

La direzione della St. Gobain si impegna quindi « a non effettuare licenziamenti per riduzione di personale » ed a realizzare entro l'anno in corso una serie di miglioramenti, di investimenti e di iniziative produttive fra cui la istituzione di un nuovo forno per i volumi speciali nel reparto accoppiati auto.

La direzione della S. Gobain si è infine impegnata a ritirare le 22 denunce a operai e sindacalisti ed a mantenere aperta la possibilità di riassunzione per i 21 impiegati recentemente licenziati.

In lotta per il contratto personale di terra e « naviganti »

La pesante condizione operaia di chi lavora dentro gli aeroporti

Insicurezza del posto di lavoro, condizioni ambientali pessime, ritmi e straordinari - La repressione della compagnia Sud-Africa I contenuti della piattaforma - Oggi nuovo incontro con l'Intersind

Aeroporto internazionale di Fiumicino: dietro il magico suono di voci che invitano a partire o il fascino di un traffico convulso ed eterogeneo, si nasconde una dura « condizione operaia », fatta di insicurezza del posto di lavoro, di forme irregolari e precarie di assunzioni, di ore e ore di straordinari, di dequalificazione, di condizioni ambientali pesantissime.

I sindacati, proprio nei giorni scorsi, hanno elaborato un documento sulle condizioni igienico sanitarie dei lavoratori, di qualsiasi compagnia o società, operanti a Fiumicino. Sono stati individuati alcuni allarmanti pericoli. L'inquinamento dell'aria, causato dallo scarico degli aerei: gli operai in particolare respirano per otto ore e più ossido di carbonio, un gas velenosissimo e invisibile. O ancora: per il rumore prodotto dai motori jet o turbina ogni lavoratore ha il 50% di probabilità di essere soggetto a disturbi, o alla perdita totale o parziale dell'udito. Manca qualsiasi condizionamento dell'aria, all'interno dei luoghi di lavoro: ancora: che negli ultimi tempi è aumentato il numero degli incidenti, dentro e fuori l'aeroporto, mentre i ritmi per gli operai, come per gli impiegati stanno diventando insopportabili. L'uso degli appalti poi dei subappalti e delle forme irregolari di lavoro è ormai diventato un vizio delle compagnie, e delle società.

C'è ancora un ultimo aspetto da denunciare: il tentativo continuo di mortificare la libertà e i diritti sindacali. Un episodio per tutti. Nei giorni scorsi 40 dipendenti della compagnia Sud-Africa che hanno preso la tessera della CGIL sono stati invitati dalla direzione a recarsi in Sud-Africa. Arrivati all'aeroporto sono stati condotti alla direzione generale e qui sottoposti ad un lungo interrogatorio che si è concluso con la minaccia di immediati licenziamenti qualora avessero continuato a svolgere attività sindacale... come è successo d'altronde per 26 dipendenti della BEA, cacciati con un atto di pura repressione, nelle settimane scorse.

La « fabbrica aeroportuale » è in lotta. Sono impegnati infatti a conquistare il nuovo contratto di lavoro i dipendenti delle compagnie italiane e straniere che lavorano a terra, i « naviganti », piloti e motoristi, mentre è in elaborazione la piattaforma per gli assistenti di volo. C'è già stato, la settimana scorsa uno sciopero nazionale: ma siamo solo all'inizio di una battaglia che l'intransigenza dell'Intersind, da una parte e quella delle società straniere, dall'altra (che si rifiutano persino di costituirsi in un'unica controparte) sembrano voler inasprire. Oggi tra l'altro riprendono le trattative per le compagnie italiane (Alitalia, Ati, Sam, Alisarda, Itavia) e dovrebbero iniziare quelle per i motoristi, mentre per i piloti la discussione è già in fase avanzata.

Cosa chiedono operai, impiegati e funzionari delle compagnie aeree italiane e straniere? Soffermiamoci sulle richieste dei primi, in quanto i secondi in via di massima chiedono di avere come contratto di riferimento quello dell'Alitalia.

Per la prima volta il personale di terra si impegna in una battaglia contrattuale nazionale: quindi una delle prime richieste è quella di giungere ad un unico contratto, che abbia poi la possibilità di essere arricchito da contratti integrativi aziendali, e dalla stessa contrattazione articolata. Un'altra richiesta qualificante è quella dell'unificazione normativa e retributiva impiegati-operai. L'obbiettivo di un aumento salariale si accompagna poi a quello di una nuova classificazione: sotto questo aspetto si innesta poi la più importante rivendicazione — tema di lotta in questo periodo dell'intero movimento sindacale e sul quale sono impegnate moltissime categorie — e cioè quella del superamento degli appalti. L'abolizione del lavoro discontinuo, l'istituzione dell'orario continuato e le libertà sindacali sono fra le altre richieste. La piattaforma, che è stata elaborata in decine di assemblee e che è il frutto di una nuova costruttiva unità delle tre organizzazioni sindacali diventa oggettivamente strumento per mettere a fuoco i problemi relativi all'efficienza del servizio (si pensi che a Fiumicino in 20 sportelli per il pubblico lavorano solo 4 impiegati), e alla necessità di garantire una nuova funzione del trasporto aereo con una nuova gestione aeroportuale, nell'ambito della riforma dei trasporti.

f. ra.

Il 17 marzo sciopero nei grandi magazzini

Nel corso della riunione del Comitato unitario dei lavoratori del gruppo Rinascente, UPIM, SMA, congiuntamente con le organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio, svoltasi ieri a Roma, è stato proclamato un primo sciopero nazionale di 24 ore da effettuarsi il 17 marzo in tutte le filiali, uffici e magazzini d'Italia dell'UPIM, SMA e Rinascente. Con la lotta i lavoratori del gruppo Rinascente intendono esprimere la propria ferma volontà di opporsi ai piani di ristrutturazione padronale

Sciopero generale per l'occupazione

Nel Sulcis-Iglesiente oggi grande giornata di lotta

Tutte le categorie impegnate nell'azione promossa da CGIL, CISL e UIL - Le gravi responsabilità del governo - Costituito il primo consiglio unitario di zona

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

Sciopero generale domani nel Sulcis-Iglesiente e marcia su Cagliari con la partecipazione di tutte le categorie di lavoratori. CGIL, CISL e UIL hanno chiamato alla lotta unitaria per la piena occupazione i minatori, gli operai edili e metalmeccanici, i braccianti agricoli, gli artigiani, i diplomati e laureati senza posto, i dipendenti pubblici, gli ospedalieri, i comunali, gli impiegati. Alla base della vasta mobilitazione operaia e popolare sta ancora il problema, sempre più acuto e grave, del Sulcis, dove il governo ha vanificato ogni impegno assunto dinanzi alle rappresentanze operaie, sulla apertura dei 5.500 nuovi posti di lavoro previsti dal cosiddetto « pacchetto Piccoli », e dove risulta rinviata a dopo le elezioni del 7 maggio la delibera dell'Enel di chiudere definitivamente le miniere di carbone.

Mentre in Sardegna, con la decisione della DC di costituire nella Regione una giunta monocolore elettorale e di potere, si prepara una svolta a destra, lo sciopero generale di domani vuole essere la pronta risposta che viene dal basso, dalle masse operaie e popolari.

La giornata di protesta, che si estenderà da Carbonia a Iglesias sino a Cagliari, vuole dimostrare come ogni tentativo conservatore e reazionario, che la DC continua imperterrita a cercare, trovi nell'isola la più dura opposizione della classe operaia e delle popolazioni.

Un vasto piano di lotte articolate per l'occupazione e la rinascita è stato deciso dalle tre segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL al termine del convegno dei 230 delegati di fabbrica della zona del Sulcis-Iglesiente avvenuto nella sala del consiglio comunale di Carbonia. Dal convegno è scaturita un'altra iniziativa di grande importanza ai fini del processo di unità sindacale: la elezione del primo consiglio di zona, di cui fanno parte i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL nominati in ogni azienda del Sulcis-Iglesiente.

g. p.

Per costringere il governo a muoversi

I benzinai proclamano la chiusura per domani

Il ministero si accorda con le società petrolifere

Le organizzazioni dei benzinai FAIB e Figisc hanno annunciato per domani, giovedì, la chiusura delle pompe se il ministero dell'Industria e le società petrolifere non recederanno dall'atteggiamento dilatorio che hanno preso riguardo alle richieste della categoria. I benzinai, infatti, si vedono scaricare sulle spalle grossi oneri di gestione che assottigliano la remunerazione della prestazione lavorativa di chi non abbia a disposizione impianti con alto volume di vendite. Finora nè il ministero dell'Industria nè le società petrolifere hanno fatto sapere cosa intendono fare; da mesi rinviano una risposta su problemi per i quali la categoria interessata ha dimostrato più volte di avere ragioni da vendere. Fra l'altro, il governo discrimina i rappresentanti sindacali nella trattazione di importanti problemi della distribuzione accordandosi direttamente con le società petrolifere e a danno dei lavoratori.

Lo sciopero potrà essere revocato soltanto se il governo si degnerà di dare una risposta positiva

COSTRUIAMO CON « L'UNITA' » LA VITTORIA ELETTORALE DEL P.C.I.

Due grandi diffusioni in onore del Congresso

Le prime prenotazioni per domenica - L'altra giornata di mobilitazione per domenica 19 - Torino ha già raccolto 1500 abbonamenti elettorali per i locali pubblici

In occasione del congresso nazionale del partito si terranno due grandi diffusioni straordinarie domenica 12 e domenica 19 marzo. Questo impegno di mobilitazione elettorale delle nostre organizzazioni si va concretizzando in centinaia di prenotazioni che già in questi primi giorni della settimana sono affluite a l'UNITA'. Si tratta di impegni notevoli che il più delle volte superano i livelli già elevati di diffusione di domenica scorsa.

SIENA, AREZZO, PISA, FIRENZE si porteranno quasi certamente a ridosso delle diffusioni eccezionali effettuate lo scorso anno. TORINO diffonderà 20 mila copie, mentre dall'EMILIA-ROMAGNA si segnalano impegni veramente notevoli. Diamo qui solo alcuni esempi fra i più significativi.

GAIBANELLA (Ferrara) passa da 4 copie domenicali a 85; per la federazione di PARMA S. PAOLO TORRILE da 7 a 55 copie, SORBOLO da 100 a 220, VICOFERTILE da 2 a 75; per la federazione di REGGIO EMILIA, FELINA passa da 10 a 80 copie, LUZZARA da 70 a 220, REGGIOLO da 360 a 450; anche da BOLOGNA si segnala un grosso lavoro di organizzazione della diffusione: COLLE AMENO, infatti, passa da 180 a 300 copie, PADULLE da 100 a 200, S. AGATA da 80 a 200; per MODENA, S. MARINO passa da 60 a 210 copie, FIORANO da 150 a 230, SPEZZANO da 4 a 180. Si noti che questi livelli di diffusione verranno mantenuti nel corso di tutta la campagna elettorale, anzi alcune organizzazioni intendono superarli progressivamente da una domenica all'altra. Un fenomeno analogo si verifica anche nel MEZZOGIORNO; segnaliamo qui, per la federazione di COSENZA, ACRI che passa da 40 a 100 copie, AMANTEA che non ha diffusione domenicale e la inizia con 50 copie, BISIGNANO da 5 a 50 copie, CORIGLIANO da 5 a 100, PRAIA da 8 a 50; per REGGIO CALABRIA, TAUREANA passa da 5 a 100. In concreto tutte queste cifre, danno il quadro di un lavoro estremamente capillare di ricostruzione della diffusione là dove non era mai stata effettuata, di ampliamento della stessa là dove era a livelli assai modesti.

Ancora alcuni impegni da GROSSETO per le diffusioni del 12 e 19 marzo: in città si diffonderanno 1000 copie in più, a FOLLONICA 150 copie in più, 100 a ORBETELLO, 290 a MANCIANO.

Ma ormai anche gli abbonamenti elettorali a tariffa ridotta, da collocare presso i locali pubblici, nei luoghi di lavoro, di studio, di ritrovo, ovunque una copia de l'UNITA' possa essere letta da decine di persone, si stanno rivelando uno strumento prezioso di iniziativa elettorale. Lo dimostra la federazione di TORINO che ne ha già raccolti 1500. Vediamo ora qualche risultato fra i più significativi colto nella diffusione di domenica scorsa.

La federazione di TORINO ha diffuso 2500 copie in più, quella di GENOVA, 3 mila, LA SPEZIA 1400, MILANO 6 mila, PAVIA 2200, UDINE 2 mila, FIRENZE 4500, LIVORNO 1900, MASSA e LUCCA 1300, PISTOIA 1100, SIENA 1500, ROMA 7200, NAPOLI 3700, SALERNO 1000, ciò ha segnato un incremento netto nella diffusione notevole.